

DOMENICA DELLE PALME

Matteo 21, 1-11

Il Signore ne ha bisogno ecco il tuo re viene a te

Le vicende tristi e dolorose della pandemia stanno colpendo l'umanità intera. Nasce spontanea la domanda: " Siamo soli e abbandonati di fronte alla malattia, al male e al nulla della morte? Dio, dove sei?".

Per alcuni tutto questo dolore non è altro che il giudizio del Signore su questo mondo malvagio. Che bestemmia! I regni di questo mondo e quelli che li governano seguono criteri radicalmente contrari ai criteri del Regno dei cieli.

Il regno di Dio è la libertà dell'uomo, vuol dire giustizia, solidarietà, vuol dire tante cose: il regno di Dio è la grande attesa dell'uomo per il desiderio di vita di amore e di libertà.

Gesù viene a noi, nel nostro mondo nelle nostre città nei nostri drammi e dolori. Come il figlio che nasce e viene alla luce perché vede il volto della madre, così noi veniamo alla luce vedendo il volto di Dio che viene a noi in Cristo come madre e padre e che contempleremo subito dopo la morte nostra e dei nostri cari, e il volto del Signore e della sua gloria. "La gloria del Signore è l'uomo vivente."

Ora comincia il centro del Vangelo:" Gesù che arriva a Gerusalemme, prende il potere in mano e ci mostra qual è il suo potere, il potere di Dio, il potere di dare la vita.

È un brano molto bello, e come Dio creò il mondo e vide che era bello, e fece l'uomo e vide che era molto bello, oggi aprendo gli occhi sul suo volto, che è il volto vero nascosto di ogni uomo, è il volto stesso di Dio, vediamo che è molto bello.

Vediamo come Gesù viene a prendere il potere, il suo potere, e come.

¹Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Betfage verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli ²dicendo loro: Andate nel villaggio che vi sta di fronte; subito troverete un'asina legata e con essa un puledro; scioglieteli e conduceteli a me. ³Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno; ma li rimanderà subito.

⁴Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal

profeta: ⁵Dite alla figlia di Sion: Ecco il tuo re viene a te, mite, seduto su un'asina con un puledro, figlio di una bestia da soma. ⁶I discepoli, andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù, ⁷condussero l'asina e il puledro, misero su di essi mantelli, ed egli vi si pose a sedere. ⁸La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. ⁹La folla che andava avanti e quella che veniva dietro gridava: Osanna al Figlio di David! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!

¹⁰Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: Chi è costui? ¹¹E la folla rispondeva: Questi è il profeta Gesù da Nazareth di Galilea!

Il brano presenta la scena molto nota di Gesù che entra a Gerusalemme ed è acclamato re. È l'ingresso messianico di Gesù.

La domanda che sottende tutto il cristianesimo è l'ultima domanda che pongono gli apostoli a Gesù prima che scompaia in cielo: quand'è che viene il regno di Dio? Noi ancora dopo duemila anni ci domandiamo: Quand'è che viene il regno di Dio? Ancora di più in questa emergenza sanitaria dove l'umanità si imbatte nella sua estrema fragilità e miseria. Questo brano risponde alla domanda: Quando viene il regno di Dio? Il regno di Dio viene qui e ora, ogni qualvolta che noi accogliamo il re così come lui viene. L'importante non è quando viene, ma come viene il regno di Dio.

Il regno di Dio viene come viene il re Gesù mite e umile sull'asinello, ogni volta che accogliamo questo re, viene il regno di Dio.

Il regno di Dio viene nell'umiltà, nella mitezza e nella miseria; raccoglie tutti i gli umili e miti e i miseri della storia. Il regno di Dio viene nel malato del covid 19 che fa fatica a respirare e trova conforto nei suoi cari e nella solidarietà. Il regno di Dio viene nell'infermiera o nel medico che si prendono cura degli ultimi brandelli di vita dei morenti e asciugano le loro lacrime con tenerezza e compassione.

E alla domanda: quand'è che viene il regno di Dio? Gesù risponde che dobbiamo essere suoi testimoni fino agli estremi confini della terra. Il regno di Dio viene con la nostra testimonianza di persone che accolgono il Messia povero e umile accogliendo i poveri, gli umili, i diseredati della storia. Così entriamo nel mistero profondo del Vangelo.

Il motivo per cui Gesù fu rifiutato dai capi del popolo era perché era un Messia povero e umile a cavallo di un asino. Fosse venuto a cavallo, sul carro armato, l'avrebbero accettato. Tutti si aspettavano un Messia potente che dominasse: invece arriva un Messia mite e umile a cavallo di un asinello che non domina nessuno, che viene a dare la vita per tutti, proprio per questo regno.

Questa è la presa di possesso di Gesù. Gesù prende "potere" della città mediante l'asinello, come poi regnerà sulla croce. Questo modo di fare il re, di fare il Messia è il grande mistero della salvezza del mondo che non è ancora stato capito, è il mistero nascosto fin dalla fondazione del mondo. E il mistero nascosto è che Dio è povero, umile e mite, non è il supremamente violento e potente come lo immaginiamo. Gesù venendo con mitezza e umiltà fino a dare la vita sulla croce, vince ogni violenza ponendo la sua vita a servizio.

Questo è il senso generale del brano dove stranamente il protagonista non è neanche Gesù; negli altri sinottici è un asino, qui è un'asina con il suo puledro. Il brano, soprattutto in Marco e Luca, è ripetuto due volte punto, per punto: una volta come profezia e una volta come adempimento. Per dire che quanto Gesù dice è profezia di ciò che si compie sempre, e che il discepolo deve compiere e quando noi lo compiamo allora tutti dicono: Osanna; viene il regno del Signore: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Il regno di Dio è realmente presente dove c'è questo stile, lo stile dell'asinello che porta i pesi che si fa carico degli altri. Quindi dopo la guarigione della vista, **oggi** vedremo il volto di Dio e il volto di Dio è raffigurato da un asino, sarà maestro l'asino che è uno dei simboli più alti di Cristo.

¹Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Betfage verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli² dicendo loro: Andate nel villaggio che vi sta di fronte subito, troverete un'asina legata e con essa un puledro; scioglieteli e conduceteli a me.

Gesù è ormai vicino a Gerusalemme che è la meta di tutto il Vangelo: giunge a Betfage, che vuol dire *la casa del fico immaturo*, subito dopo si parlerà della pianta del fico. E a Betfage si fanno le purificazioni prima di entrare nella Città Santa. Così ora a Betfage purifica le nostre attese, perché possiamo entrare con il Signore stesso all'interno della città. La scena si svolge a oriente, il monte degli Ulivi dove sorge il sole, dove si aspettava l'arrivo del Messia, dove c'era la Porta Bella, dove lui doveva passare.

Gesù manda due discepoli. È la missione definitiva dei discepoli mandati a due

a due e la missione dei discepoli è quella stessa del Signore. Cosa devono fare i discepoli? Cosa deve fare la Chiesa? Andare e trovare un'asina legata col suo puledro e liberarla. **Tutta la missione della Chiesa, tutta la missione di Cristo è andare in tutto il mondo, trovare una cosa che già c'è, che però, è legata - legata vuol dire contrario di libera – va liberata e condotta dal Signore. Liberare la capacità di amare e di servire che Dio ha posto nel cuore di tutti.** Questo è il compito della Chiesa di Gesù.

Cos'è questa cosa così importante, che subito dopo si dirà: **Il Signore ne ha bisogno.** È un'asina col suo puledro. L'asino è un animale da servizio che ha la caratteristica di fare da somaro, cioè di portare la soma, il peso degli altri. Dice Paolo in Galati 6,2: *Portate il peso - la soma - l'uno dell'altro e adempirete tutta la legge di Cristo.* Perché tutta la legge di Cristo è la legge del somaro; portare i pesi degli altri, servire l'altro per amore. Oggi siamo chiamati ad aiutarci l'un l'altro a portare i pesi del dolore dei malati e quello dei poveri.

C'è un graffito al Palatino che rappresenta un crocifisso con la testa d'asino, che probabilmente non è una scena blasfema, ma può essere benissimo un'iconografia di Cristo con sotto la scritta: *Alessameno adora il suo dio.* Il nostro Dio è uno che sta in croce ponendo la propria vita a servizio.

E l'asino si contrappone - come si dice nella citazione di Zaccaria 9,9 - al cavallo e al carro armato; e chi ha il potere è il re che va a cavallo, che è molto più prestigioso e che obbedisce e fa quello che tu vuoi, lo addestri bene, lo domini e con quello domini. Chi vuole il potere va con il carro armato. Spesso nel mondo non prevale la forza del diritto e delle leggi internazionali, troppo spesso prevale il potere delle armi e dell'egoismo economico.

Gesù non viene né col cavallo, né col carro armato, non viene come uno che vuole dominare, non viene come uno che domina, né vuole, né ha in mano il dominio. **L'unico potere che lui ha è quello di servire e dare la vita.** Proprio per questo ci libera da ogni potere e subito dopo ci sarà la purificazione del tempio che vuol dire la distruzione del tempio.

Gesù demolisce l'immagine diabolica che tutti abbiamo di Dio: il sommamente potente che ha tutto in mano. **Dio non ha in mano nessuno, Dio è quello che si mette nelle mani di tutti: Il mio corpo dato per voi.** Questa è la rivelazione di Dio, il contrario di quello che noi pensiamo.

Quest'hanno non potremo portare nelle nostra case il ramo d'ulivo benedetto (spesso procurato come oggetto feticistico della religione), Gesù vuole donare

se stesso e chiede di essere accolto nel povero, nel misero, nell'umile e nell'ammalato.

L'uomo a immagine di Dio non è quello che noi pensiamo il più potente, il ricco che domina tutti, quello è un uomo fallito, un poveretto. Bisogna pregare per lui che capisca cos'è l'uomo vero; **l'uomo vero è quello che sa amare e servire tutti. In questi tempi di crisi sanitaria ed economica quanti segni splendidi di umanità di solidarietà.**

Questa è la libertà proprio politica, perché è un Messia politico; il gesto di Gesù è politico, cioè riguarda la relazione tra gli uomini, non il PIL, le borse, il profitto.

Nella mitezza del figlio finisce quella violenza originaria che sta alla base dei rapporti della città dell'uomo, che si erge sempre sul cadavere del fratello più debole, le mura della città.

Ora il più debole in realtà è il Signore stesso che ci libera da ogni potente, perché lui che è il Signore non è il sommamente potente, è il sommamente umile e mite, il cui potere non è schiavizzare nessuno, ma è liberare tutti fino alla libertà somma di sapere dare la vita invece, che togliere la vita a tutti.

Quindi ci corregge con questo suo modo di fare, ci libera davvero dalla falsa immagine di Dio che ci domina tutti ed è il principio di tutti i nostri mali, dalla falsa immagine di uomo.

L'uomo realizzato non è quello che mette i piedi in faccia a tutti e vuole essere dittatore. Quello è l'uomo fallito.

L'uomo realizzato è quello che sa servire a livello più ampio, anche la polis, la carità politica: quello che è umile, quello che dona, quello che vive la solidarietà. Quanti esempi di fulgida umanità nella solidarietà e nel volontariato stanno manifestando il Regno di Dio nel mondo.

Questo è il mondo di Dio che vive nella nostra testimonianza e il regno di Dio che è Padre non è altro che il regno del Figlio, che ormai è il regno dei fratelli. Dove noi viviamo la fraternità, la solidarietà, il portare i pesi gli uni degli altri, questa è la solidarietà; il non approfittare del limite dell'altro per dominarlo, ma per aiutarlo a entrare in comunione solidale con lui, questo è il regno di Dio fino alla fine del mondo, cioè sempre.

Proprio così, Gesù prende il suo potere, che è il potere di Dio, e per questo immediatamente prima c'è il miracolo del cieco perché bisogna guarire la vista

per vedere questo miracolo. Che la vera conversione è capire Dio, è capire la vera verità dell'uomo che non è quello che pensa il mondo.

L'asino è un animale modesto, umile, mite, però sa quel che deve fare; non riesci a fargli fare qualunque cosa. L'asino sa quello che deve fare, fa il suo dovere e basta, non lo fai correre o lo metti al circo. Il cavallo, invece, e l'uomo che lo prende come modello, si piega a qualsiasi cosa pur di fare esibizione; l'asino no, fa quel che deve fare, cioè porta il peso, è utile, serve. Questo è simbolo di Cristo.

Dice Gesù agli apostoli: **Mandò due a due, ad andare** - questa è la missione - per trovare questo asino che è legato a lui anche suo Figlio, cioè in tutti legati da Adamo in poi, questa nostra somiglianza con Dio, e la troveranno ovunque legata. **La missione è slegare questa capacità di amare e di servire, questa capacità divina che è in ciascuno di noi: questa nostra immagine e somiglianza del Padre, e condurla a Gesù, così il Figlio regna.**

L'incarnazione dello spirito di servizio che è poi lo spirito del Vangelo, lo spirito di Gesù che è l'asino; direi l'incarnazione è un monumento dello spirito di servizio.

³Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno; ma li rimanderà subito.

Chi è questo qualcuno che è ha da obiettare a slegare l'asino? **I primi a obiettare siamo noi stessi: a che serve servire ci chiediamo?** Ci si perde soltanto; non si cambia il mondo servendo. La prima obiezione che tutti abbiamo è : ma il regno di Dio non è qualcosa di molto grande che si impone e tutti lo riconoscono e domina tutti? A cosa serve slegare un asino? È tutta qui la missione? Tutto questo voleva fare il Figlio di Dio sulla terra? Poteva farlo senza scomodarsi.

Risponderete: il Signore ne ha bisogno. È l'unica cosa di cui nel Vangelo il Signore abbia bisogno, di nessun altro ha bisogno. Di cosa ha bisogno? Di tutte le altre cose il Signore ne fa senza. **Ha bisogno della povertà e dell'umiltà perché sono le caratteristiche, che sono le caratteristiche dell'amore; l'amore è sempre povero, umile e servizievole. Di questo ha bisogno perché è amore. Dove trova questo, trova sé stesso, trova suo Figlio. L'unico bisogno che ha Dio.**

Cosa serve per realizzare il Regno di Dio? Nulla di ciò che noi immaginiamo; nulla di ciò che gli apostoli immaginavano, né cavalli, né carri. Siamo come Davide che per combattere il gigante Golia, non è che siamo deboli, abbiamo troppe armature addosso con questo non ci possiamo muovere.

Ciò che ci manca paradossalmente è tutto ciò che abbiamo: tutta la violenza, il potere, il dominio, la mancanza di umiltà, di spirito di servizio, di disponibilità. E il Signore ha proprio bisogno di questo che noi disprezziamo. Con questo lui ha cambiato il mondo radicalmente e dopo duemila anni ne parliamo ancora. Fosse venuto a cavallo sarebbe scomparso come tutti gli altri.

Invece lui in questo modo ci ha dato la libertà, e in terra rimane critico verso ogni tentativo che schiavizza l'uomo. È grande questo potere dell'asino e ne ha bisogno il Signore.

Il Signore, cioè Dio è proprio sull'asino, perché Dio è amore e nell'amore nel servizio si rivela Dio, non altrove; altrove non è Dio, altrove è diabolico.

Dio lo comprendi solo quando lo vedi nel suo servizio, nel suo amore, quando dà la vita.

Il Signore ha bisogno della nostra capacità di amare e di servire, ma lui ne ha bisogno, ma non lo tiene per sé: te lo rimanda subito, e ogni giorno te lo trovi alla tua porta legato dai tuoi interessi, dalle tue paure, da tutte le tue tristezze.

Ogni giorno dovrai slegarlo, per realizzare il regno dove ognuno si prende cura dell'altro. Questo è il regno di Dio, allora si può urlare Osanna.

⁴Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta: ⁵Dite alla figlia di Sion: Ecco il tuo re viene a te, mite, seduto su un'asina con un puledro, figlio di una bestia da soma.

Verrebbe la tentazione di dire, ma non è una tentazione, che la vera storia nel mondo è la storia dell'asino legato o slegato. Se noi leggiamo i libri di storia, è la storia degli asini legati che sono quelli che dominano il mondo. Il mondo va meglio quando l'asino è slegato e la missione del cristiano è slegare quest'asino, liberare nell'uomo la capacità di amare e di servire, la capacità di solidarietà.

Così si compie la profezia di Zaccaria 9,9 che dice a Israele, al popolo, di esultare perché finalmente viene il regno di Dio e spiega che viene su un'asina, sul suo puledro, bestie da soma, viene mite. In questo modo farà sparire i cavalli e i carri, continua la citazione. Proprio con quest'asino fa scomparire il potere che tiene schiavo l'uomo o tenta di schiavizzarlo, fa scomparire il potere di violenza. E inizia il potere di libertà, il potere di amore, di solidarietà, il regno di Dio.

Pensate che bello un mondo dove, invece che violenza c'è mitezza, dove non solo si può fare l'elogio della mitezza, ma esiste e cessa la violenza nei nostri rapporti interpersonali, sociali a tutti i livelli, dove c'è solidarietà perché cessando

la violenza e l'aggressività il limite dell'altro diventa il luogo di collaborazione. È il mondo bello come Dio lo ha pensato fin dal principio e il mondo è immagine di Dio.

La storia è davvero rivelazione e adesso lo comprendiamo. Perché il sistema di violenza politica, economica, militare religiosa che abbiamo inventato con questa pandemia ha mostrato tutta la sua fragilità. Solo con il "Potere del Regno di Dio" possiamo far fronte umanamente a questa tragedia.

Per cui la violenza di questo mondo e il delirio dei potenti diventano rivelazione apocalittica, cioè rivela la sua insensatezza, mentre prima poteva apparire anche sensata.

Allora, il problema è o cambiamo gioco, per questo la nostra epoca è un'epoca di rivelazione del Vangelo, e finalmente comprendiamo che Dio ha ragione con il comando dell'amore, con la mitezza, con la solidarietà con l'umiltà, se no è impossibile vivere. Continueremo a rovinare il mondo. Questa è la vera ecologia integrale.

Quindi la stessa storia deve diventare luogo di grande rivelazione, comprendiamo la verità della promessa e della parola di Dio. Cosa che prima poteva essere lasciata a qualcuno che aveva intuito, era stato illuminato o convertito, o con la fede aveva creduto a questa parola al di là di ogni evidenza contraria. Oggi si impone con evidenza che non si può andare avanti con la violenza che il mondo è reso inabitabile.

⁶I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù, ⁷condussero l'asina e il puledro, misero su di essi mantelli, ed egli vi si pose a sedere.

I discepoli avrebbero fatto volentieri un'altra cosa; invece *Fecero quello che aveva ordinato loro Gesù*, e si ordina una cosa che uno non farebbe, se no, è inutile ordinarla.

Probabilmente l'hanno fatta perché non capivano. Con buona pace e rispetto per i discepoli, hanno capito in seguito. Al momento hanno detto: Ma, che stranezza!

Condussero l'asina e il puledro. Pensate questo incontro tra l'asino e il Signore, finalmente lo vede libero. **È il grande desiderio dall'eternità che ha Dio in noi, vedere la nostra libertà che è la sua immagine.**

Gli misero i mantelli. Il mantello è tutto: è casa, è vestito, è materasso, è coperta. Getta via tutto, cioè tutto è investito sull'asino nel servizio.

Quanta fatica stanno facendo i potenti a disporre l'economia e il profitto al servizio dei più deboli, dei poveri degli ammalati: molti erano più preoccupati della crisi economica di quella sanitaria; quanta meschinità, quanti potenti legati nel laccio dell'egoismo dell'avere, del potere, dell'apparire.

E lui si pose a sedere; su tutti e due è interessante. Che dal testo risulta che si siede su due asini. Non può essere una svista dell'autore. È vero, ovunque c'è un asino, ovunque c'è servizio, lì c'è Dio, lì Dio è intronizzato - questo sedersi è l'intronizzazione -, lì appare Dio visibilmente sulla terra.

⁸La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. ⁹La folla che andava avanti e quella che veniva dietro gridava: Osanna al Figlio di David! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!

Questa è una citazione dal salmo 118, che è il salmo della festa dei tabernacoli che celebra la fine dell'Esodo, la fine della schiavitù. Dove c'è questo atteggiamento dell'asinello, è finito l'esodo, comincia la libertà; finita la liberazione comincia la libertà. L'umanità ha da imparare a porre i suoi mantelli delle sue risorse più belle ai piedi dell'asino: la politica come servizio, l'economia per il bene di tutti e non di pochi, la garanzia di una vita dignitosa e umana per tutti. Finché gli arsenali delle armi dei potenti saranno pieni, mancheranno sempre letti negli ospedali e cure per i poveri.

Inoltre questo salmo si leggeva nella festa dei raccolti dei frutti della terra, è anche l'ingresso nella terra promessa. Dove c'è questo spirito di solidarietà c'è la libertà e si entra nella terra di Dio. La terra è la condizione per vivere, si entra nella vita stessa di Dio che è libertà e amore, in modo stabile.

Inoltre questo salmo ricorreva ancora nella festa del dono della legge, cioè questa festa delle capanne rappresentava queste tre cose. Dove c'è quest'asino è compiuta tutta la legge e l'uomo è perfettamente libero.

Nel gesto di Gesù c'è la realizzazione dell'Esodo, il possesso della terra promessa, finalmente i miti possiedono la terra, che è il contrario di quel che capita, sono solo i violenti e possederla. I miti possiedono la terra, è il regno di Dio, e c'è il compimento della legge, cioè l'amore. Quindi è la realizzazione piena di tutta la promessa di Dio, di ogni desiderio dell'uomo questo. La usa apposta questa citazione Matteo per mostrare la gravidanza di questo gesto, come anche la stessa gente l'ha colto.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore; colui che viene è il Messia, così viene nel nome del Signore. Se non viene così, non è nel nome del Signore ed è maledetto e agguame maledizione a maledizione; è un falso Messia.

Mi viene in mente la citazione, per esempio, di Filippesi capitolo 2 dove si dice della discesa in umiltà, in sembianza umana, attraverso la morte e la morte di croce e: Perciò Dio gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome.

¹⁰Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: Chi è costui? ¹¹E la folla rispondeva: Questi è il profeta Gesù da Nazareth di Galilea!

Gesù entra in Gerusalemme; è la sua presa di potere. Poi, vedremo le conseguenze che ha questo ingresso, per il tempio che è il centro di Gerusalemme.

Tutta la città fu in agitazione; come quando arrivano i Re Magi che domandano: dov'è il re dei Giudei? La gente si chiede: Chi è costui? Costui è il re, e chi è? È Gesù il Nazoreo, nel quale si compie ogni promessa; diceva nell'ultimo versetto del capitolo 2 Matteo. Proprio in questo modo costui è il re e il Messia, il Nazoreo che compie ogni promessa di Dio.

Il seguito del Vangelo poi sarà il far vedere come lui entrato nella città e lentamente la espugna tutta pezzo per pezzo. Cioè le varie dispute, sono le varie dispute sui capisaldi del nostro modo di pensare sulla vita e sulla morte, sui rapporti. E lì a uno a uno li espugna con il criterio della mitezza e dell'umiltà, fino a quando sulla croce finalmente regna, dando la vita per tutti.

Questa agitazione non la giudico, ma è uno scombussolamento che si capisce, però. Di fronte a quello che è stato visto e la domanda chi è costui? È una sana domanda. Chi è costui che si presenta così? Che entra in Gerusalemme così in questo modo?